

Storia - I tarocchi

I tarocchi aggiungono ai mazzi di carte diffusi all'epoca una quarta figura e le 22 carte dei *trionfi* (detti anche *lame*, *arcani* o *onori maggiori*) che portano il totale a 78 carte.

Nacquero probabilmente verso il 1430 in Italia, e le città che se ne contendono l'origine sono Milano e Ferrara.

A Milano *la Forza* raffigura una donna che apre le fauci ad un leone o un uomo che combatte questo animale. È probabilmente una raffigurazione della prima fatica di Ercole, quella contro il leone di Nemea, della cui pelle il semidio si copre nell'iconografia classica.

Nella capitale lombarda i tarocchi sono certamente antecedenti al 1447.

A Ferrara la Forza raffigura una donna che si appoggia a una colonna o la porta sulle spalle. In questa città abbiamo due inventari del 1442, dove si fa riferimento alle *carte da Trionfi* commissionate per la famiglia estense che governava Ferrara.

Queste due differenti rappresentazioni della Forza facevano parte della simbologia corrente all'epoca della nascita dei tarocchi, come si vede in queste immagini.



Fortitudo - secolo 16° incisione di J. Mathan



Rilievo sulla tomba di Clemente II cattedrale di Bamberg - 1247

Ancora oggi troviamo nei tarocchi standard le due differenti figure:



di tipo ferrarese nel tarocco siciliano e bolognese



e di tipo milanese in quello svizzero 1JJ e piemontese

Un mazzo, attualmente conservato alla Beinecke Library della Yale University di New Haven (USA), potrebbe essere l'antesignano dei tarocchi. Fu realizzato probabilmente nel 1428 per le nozze tra Filippo Maria Visconti, duca di Milano, e Maria di Savoia, ma alcuni studiosi spostano la data intorno al 1468, pensando che sia stato realizzato per il matrimonio tra Galeazzo Maria Sforza e Bona di Savoia.

Su alcune carte appare il motto visconteo "*A BON DROYT*", ma si deve tener presente che Francesco Sforza sposò Bianca Maria Visconti e, proclamatosi duca, fece propri gli emblemi dei Visconti.

È conosciuto come mazzo Cary-Yale. Nel 1984 la U. S. Games Systems Inc. di Stuart Kaplan ne ha effettuato una ristampa facendo ridisegnare le carte mancanti con lo stile dell'epoca.

Un altro mazzo, risalente al periodo 1440-1450, è il più completo attualmente conosciuto: ne sono ancora conservate 74 carte, divise tra l'accademia Carrara di Bergamo e la Pierpoint Morgan Library a New York.

È noto come mazzo Visconti-Sforza poiché non si è certi per quale di queste due famiglie che governarono Milano fu dipinto.

Le carte dei tarocchi detti viscontei giunte fino a noi presentano spesso un foro in alto al centro: questo fa supporre che siano state esposte, magari inchiodandole su un quadro.

Qualche testo dubita perciò che siano state usate come carte da gioco e ipotizza che fossero state commissionate solo come quadretti ornamentali.

I tarocchi si diffusero presto in altre città: a Bologna il gioco, simile per disegni a quelli della vicina Ferrara, è probabilmente conosciuto dal 1435 circa, ma il primo documento ufficiale che nomina queste carte è il verbale di un furto del 1459, che cita un mazzo di tarocchi tra gli oggetti rubati. A Firenze, verosimilmente derivati da quelli di Bologna, i tarocchi sono menzionati per la prima volta in un editto del 1450.

Ritengo da scartare l'ipotesi, riportata da numerose pubblicazioni, che i tarocchi siano il mazzo di carte originario e che da questo, con l'eliminazione degli onori e di una figura, sia nato il mazzo di carte che usiamo solitamente. Questo perché dei tarocchi si hanno notizie solo 50 anni dopo il mazzo senza onori e che le notizie sui primi mazzi di carte, a parte poche eccezioni, parlano di tre figure soltanto.

È più verosimile che in qualche corte si siano voluti aggiungere disegni più belli e complicare il gioco con carte senza seme, tanto per distinguersi dalla plebe che aveva preso gusto a giocare con cartacce mal disegnate e di poco prezzo.

La regina, aggiunta alle tre figure originarie, probabilmente dipende dall'aver voluto raffigurare accanto al re anche la moglie, o l'amante, dello stesso, oltre che i cavalieri ed i servi. Bisogna tener presente che, per la società non nobile dell'epoca, il ruolo della donna era del tutto marginale, mentre all'interno della corte il suo ruolo era sicuramente più importante.

Gli onori sono probabilmente figure allegoriche della vita umana e anche la conoscenza di questi simbolismi fa pensare ad un gioco sviluppato in un ambiente colto.

All'inizio i tarocchi erano chiamati *attuti* o *triumphi*, termine quest'ultimo con cui ancora oggi vengono definiti i 22 onori maggiori, ed è solo nel 1516 che si trova usato il termine *tarocchi* in un documento.

Nel *Registro di Guardaroba* della corte di Ferrara si trovano infatti annotati acquisti, nel 1516 e nel 1517, di "*para de tarocchi*".

È questo un termine di origine sconosciuta, anche se gli amanti del mistero e dei culti esoterici fanno risalire, con molte forzature, questa parola a radici egiziane o ebraiche.

La più antica definizione del termine, con tutt'altro significato, si trova nel "*Capitolo del gioco di Primiera*", scritto nel 1526 da Francesco Berni, dove si legge che il termine tarocco "*altro non vuol dire che ignocco, sciocco, babbeo, balocco, degno di star fra fornari, calzolari e plebei*".

Però in quel periodo esisteva già il termine *taroccare*, che come oggi significava falsificare, imitare una cosa preziosa. Allora era l'operazione con cui gli artigiani ricoprivano oggetti con una sottilissima foglia d'oro, in modo che sembrassero di quel metallo.

Visto che i primi tarocchi, come quelli per la corte dei Visconti a Milano, erano su foglia d'oro, l'etimologia del vocabolo potrebbe essere questa.

Il primo libro che parla dei tarocchi è stato stampato a Venezia nel 1575 ed è il "*Dialogo de giuochi che nelle vegghie senesi si usano di fare*".

Fino al 15° secolo i tarocchi pare siano noti soltanto in Italia e solo dal secolo successivo si trovano tracce della loro presenza anche in Francia, probabilmente portati al ritorno in patria dalle truppe che invasero Milano nel 1494 e nel 1499, mantenendovi la dominazione francese fino al 1512. Dalla Francia il mazzo tornò più tardi in Italia, dove nel frattempo era quasi scomparso, per essere usato per il gioco in Piemonte e Lombardia. Evidentemente il mazzo emigrò anche in Spagna, visto che nel 1588 l'Inquisizione di Maiorca denunciò che queste carte "*estampadas en Francia*" osavano rappresentare il papa con la tiara, l'angelo del giudizio e altre figure evidentemente ritenute disdicevoli.

In Francia il tarocco acquisì i semi francesi nati da poco e poi emigrò nei paesi di lingua tedesca.

Oggi in Francia e in Svizzera si usano sia tarocchi a semi italiani che a semi francesi, in Italia a semi italiani e portoghesi e in altri paesi europei solo tarocchi a semi francesi.

Il mazzo da tarocchi è conosciuto nel resto del mondo solo a fini divinatori e non per il gioco.

Devo qui citare due mazzi di tarocchi particolari per la loro composizione e il disegno dei loro semi. Sono ancora in vendita in Italia, anche se il loro uso sta scomparendo.

Uno è il **tarocco siciliano** da 63 carte, l'unico mazzo con semi portoghesi ancora stampato, che fu introdotto in Sicilia dal viceré Francesco Gaetani nel 1663. Nel 1862 fu aggiunta una ulteriore carta, l'asso di denari, carta su cui era stabilito per legge si dovesse apporre il bollo. Oggi perciò il mazzo è di 64 carte, ma quasi dappertutto si usano per giocare solo le 63 originarie.

L'altro mazzo è il **tarocco bolognese** da 62 carte, quasi sicuramente nato alla fine del 15° secolo, probabile derivato dai modelli più antichi della vicina Ferrara a cui queste carte assomigliano. Questo mazzo ha tutte le carte a disegni speculari; gli assi di spade e bastoni hanno per questo motivo un disegno molto particolare.

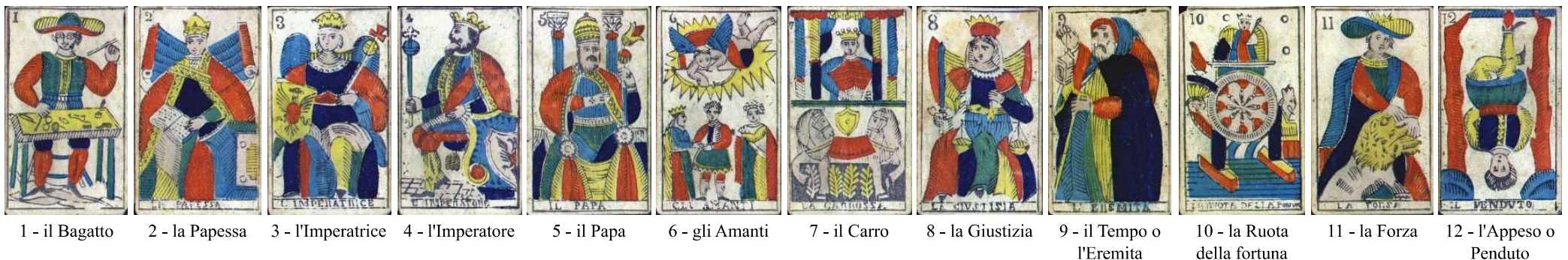
L'uso dei tarocchi come carte da gioco oggi va scomparendo, salvo in alcune regioni, ma c'è stata una riscoperta del mazzo a 78 carte per uso cartomantico, soprattutto dagli anni '70 del secolo scorso.

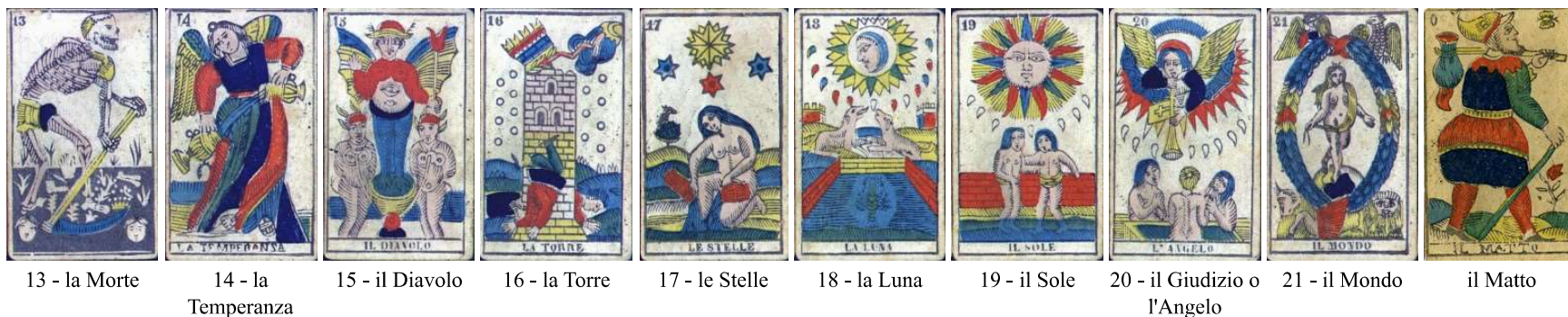
Per questo motivo probabilmente oggi si stampano, anche se il gioco sta scomparendo, più tarocchi che cento anni fa, quando queste carte erano ancora diffuse tra i giocatori.

Sul sito dell'*Accademia del tre* si cita il *Sermo perutilis de ludo cum aliis* (scritto tra il 1470 ed il 1500) dove si trova la più antica lista conosciuta dei ventidue trionfi:

Primus dicitur El bagatella. 2, Imperatrix. 3, Imperator. 4, La papessa. 5, El papa. 6, La temperantia. 7, L'amore. 8, Lo caro triumphale . 9, La forteza. 10, La rotta. 11, El gobbo. 12, Lo impichato. 13, La morte. 14, El diavolo. 15, La sagitta. 16, La stella. 17, La luna. 18, El sole. 19, Lo angelo. 20, La justicia. 21, El mondo. 0, El matto sie nulla. Gli onori c'erano tutti, ma in un differente ordine.

L'ordine degli onori nei mazzi a semi latini fu standardizzato nel 1557, in un mazzo di Geoffroy de Lyon, e dopo questo i mazzi standard dei tarocchi presentano quasi sempre gli onori nella successione che conosciamo. E cioè:





I numeri degli onori possono essere in cifre arabe o romane; il Matto solitamente non ha numerazione, anche se in qualche gioco ha i numeri 0 (in mazzi di tarocco piemontese) o 22.

Sui disegni e gli onori, su cosa rappresentano e chi raffigurano, si è discusso parecchio, ma senza certezze.

Chi volesse saperne di più può leggere le ipotesi di sir Michael Dummett ne "Il Mondo e l'Angelo" o in alternativa i numerosi libri sui tarocchi divinatori.

Il primo testo è frutto di un serio studio. Gli altri volumi possono essere più curiosi e divertenti e per l'iconografia dei tarocchi si rifanno quasi sempre ai Templari, agli antichi egizi o a poemi cavallereschi medioevali.

Un onore abbastanza inusuale come iconografia è la Papessa.

Si dice che sia la mitica papessa Giovanna che secondo la leggenda riuscì, travestita da uomo, a farsi eleggere papa nell'854.

Secondo altri testi invece è sorella Manfreda, una parente dei Visconti signori di Milano che si fece eleggere papa dagli eretici Guglielmiti alla fine del 13° secolo e fu condannata al rogo dall'inquisizione nel 1300. Questo farebbe pensare che il disegno sia nato a Milano, dove evidentemente la figura di Manfreda Visconti Pirovano era ben conosciuta.

A mio parere il disegno potrebbe derivare dalle raffigurazioni della Babilonia citata nell'Apocalisse, raffigurata con una tiara papale in testa in diverse stampe del 16° secolo, come in questa immagine tratta dalla Bibbia pubblicata nel 1534 da Martin Lutero a Wittenberg.





Un altro onore la cui iconografia è difficile da comprendere è l'*Eremita* che in origine era la raffigurazione del Tempo con in mano una clessidra. A causa di successive storpiature nel disegno da parte degli artigiani la clessidra diventò la lanterna che oggi appare di solito nei tarocchi a semi italiani.

Tale cambiamento si riscontra già in stampe del 1500 circa, anche se parecchi incisori continuarono a rimanere fedeli al disegno originale.

Nel *tarocco siciliano*, fino al 1960 circa stampato da Concetta Campione, il personaggio reggeva una clessidra,

trasformata in lanterna dall'unico produttore oggi rimasto, Modiano.

